

Lia

*“Sappia qualunque il mio nome dimanda
ch'i' mi son Lia, e vo movendo intorno
le belle mani a farmi una ghirlanda.*

Purg. XXVII 100-103

Personaggio biblico. La Bibbia narra che **Giacobbe**, su ordine del padre **Isacco**, andò dalla Palestina in Mesopotamia per scegliere una moglie tra le figlie di Labano, della tribù di Abramo. Labano gli impose di lavorare per lui per sette anni per avere in moglie la figlia **Rachele**. Ma, alla fine, la notte delle nozze, Giacobbe trovò nel suo letto Lia, la sorella maggiore, non altrettanto bella. Giacobbe allora dovette lavorare altri sette anni per avere anche Rachele. Da Rachele, bella ma inizialmente sterile, ebbe due figli, da Lia otto (*Genesi XXIX 16 sgg.*). L'esegesi tradizionale vedeva in Giacobbe tutta l'umanità e nelle due mogli il simbolo delle due vite, attiva e contemplativa.

Dante ne ragiona in *Convivio* IV xvii 9:

“Veramente è da sapere che noi potemo avere in questa vita due felicitadi, secondo due diversi cammini, buono e ottimo, che a ciò ne menano: l'una è la vita attiva, e l'altra la contemplativa, la quale, avegna che per l'attiva si pervegna, come detto è, a buona felicitade, ne mena ad ottima felicitade e beatitudine, secondo che pruova lo Filosofo nel decimo dell'Etica.”

La vita attiva giunge a Dio per via mediata, dedicandosi alle attività di questo mondo; l'altra tende direttamente a Dio attraverso la contemplazione. Per questo è superiore. In *Purgatorio* XXVII **Dante** si addormenta coricato su uno dei gradini dell'ultima rampa, mentre **Virgilio** e **Papino Stazio** vegliano. È l'ultima notte sulla Terra. Il giorno dopo salirà al Paradiso Terrestre per incontrare **Beatrice** e attendere ai riti di purificazione. Poi, a mezzogiorno, salirà ai cieli. È una notte di “vigilia”, passata sotto un cielo di stelle più grandi e più luminose mai viste. Poco prima dell'alba Dante sogna una bella donna che canta felice mentre raccoglie fiori. La donna gli parla nel sogno:

*“Sappia qualunque il mio nome dimanda
ch'i' mi son Lia, e vo movendo intorno
le belle mani a farmi una ghirlanda¹.
Per piacermi a lo specchio, qui m'addorno;
ma mia suora Rachel mai non si smaga
dal suo miraglio², e siede tutto giorno.
Ell' è d'i suoi belli occhi veder vaga³*

¹ La ghirlanda è fatta da fiori tenuti insieme. Forse rappresenta, sia in Lia sia in Matelda, l'insieme delle opere buone: “Le belle mani significano l'opere, li atti virtuosi li quali, come fiori vari, fanno corona di loda e di gloria a chi li collie e penseli in capo, cioè in su lo suo intelletto.” (Buti).

² Dal provenzale “miralh”.

³ “Ella vede cioè, nello specchio dell'anima, la luce dei suoi occhi, dove risplende la stessa realtà divina.” (Chiavacci-

Leonardi).
*com' io de l'addornarmi con le mani;
lei lo vedere, e me l'ovrare appaga.”*

Purg. XXVII 100-108

“Sappia chi vuole sapere il mio nome, che io sono Lia e muovo le mie belle mani a cogliere fiori per farmi una ghirlanda. Qui mi adorno per piacermi poi allo specchio; mia sorella Rachele invece sta tutto il giorno seduta davanti al suo specchio. Lei è desiderosa di guardarsi negli occhi quanto io lo sono di adornarmi con le mani. Lei è appagata dal vedere, io dal fare.”

Il poeta dice che molte volte il sogno “anzi che 'l fatto sia, sa le novelle”, cioè preannuncia gli eventi. Lia che intreccia ghirlande anticipa **Matelda**⁴ che, nel Paradiso Terrestre, canta “come donna innamorata” e intreccia ghirlande. Il sogno dice la verità: siamo a uno snodo del viaggio. Dante ha attraversato l'Inferno e scalato il Purgatorio. Ora la dimensione “attiva” del suo percorso di redenzione è concluso. Lo aspetta la dimensione “contemplativa”, per la quale cambierà guida: da **Virgilio** a **Beatrice**.

Leonardi).

⁴ Ma molti commentatori intendono che Matelda sia contemporaneamente Lia e Rachele.